

illibrodielle

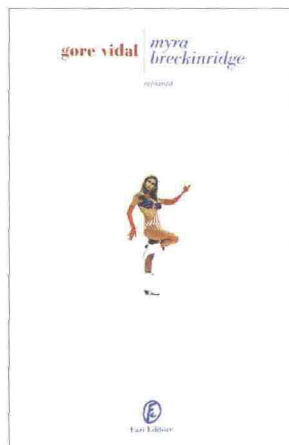
COLPI DI FULMINE LETTERARI di NATALIA ASPESI

## La regina di Hollywood

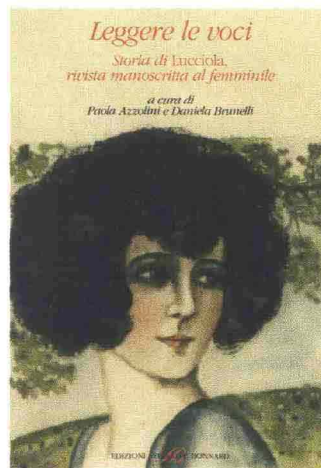
Torna *Myra Breckinridge*, romanzo cult di Gore Vidal. Praticamente sconosciuto in Italia, racconta le avventure di un ex critico cinematografico diventato *femme fatale*. Portata sullo schermo, negli anni Settanta, da Raquel Welch

**M**yra Breckinridge è una figura indimenticabile: l'ha resa immortale più del suo autore letterario, Gore Vidal, una favolosa Raquel Welch che, costumino a stelle e strisce, stivali bianchi, cappello da cowboy bianco, la interpretò in un film talmente disastroso da portare la casa di produzione sull'orlo del disastro. In Italia il romanzo semipornografico uscì nel 1969, molto ingentilito rispetto al testo originale: negli Stati Uniti era stato un immenso successo, in Italia no. Erano tempi, i nostri, sopraffatti dalla politica, e una cosa che veniva dall'odiata America già scesa in guerra contro il Vietnam doveva comunque essere boicottata, anche se Vidal era un sincero democratico. L'aveva pubblicato coraggiosamente Bompiani, dopo il rifiuto di un paio di altri editori: oggi lo ripubblica Fazi, in tutta la sua ardita interezza, e ci si accorge che il romanzo, scritto ben quarant'anni fa, è tuttora avvincente e scandaloso. Avvertimento: chi è poco incline al porno, anche se raccontato in modo grottesco, salti il capitolo 29, che è anche il più divertente. Perché raccontando nel modo più esplicito la sottomissione del bel ragazzo stupidino Rusty alla forsennata e bellissima Myra, ha ancora la forza di turbare. Ma chi è Myra, che arriva a Hollywood a reclamare dal produttore mascazone l'eredità del marito defunto? È troppo femminile per essere una vera donna, e odia troppo gli uomini per essere davvero femminile: infatti quello che lei spaccia per marito era semplicemente lei stessa, quando si chiamava Myron, era gay e faceva il critico cinematografico, prima di andare a Copenaghen a farsi operare. Sono gli

anni '60 ma il suo vero mondo è quello, perduto, del cinema anni '40, e ogni suo gesto, ogni sua parola, si ispirano ai meravigliosi divi e film di quell'epoca d'oro. Vidal, che considera questo il suo miglior romanzo, è un genio nel raccontare il paradiso artificiale hollywoodiano, nel descrivere i giovani aspiranti attori (cui Myra insegna Comportamento ed Empatia), già spenti dalla televisione e dall'ambizione, che paiono quelli che oggi sognano di diventare tronisti e veline. L'autore guadagnò una cifra allora favolosa, 900mila dollari, per i diritti cinematografici, ma il film, con tutte le sue pretese, nacque subito male: la regia fu affidata a un giovane inglese, Myke Sarne (erano gli anni della *Swinging London*), che Vidal non voleva, la sceneggiatura dello scrittore non fu accettata, il ruolo di Rusty fu dato allo sconosciuto, che tale rimase, Roger Herren. Mae West era ormai troppo grottesca, John Huston troppo cinico, solo Raquel Welch era così perfetta da diventare un'icona del mondo gay. Il film fu un disastro, oggi è un introvabile culto.



**MYRA BRECKINRIDGE** di Gore Vidal, Fazi Editore, 304 pagine, 18,50 euro.



### Lucciole nell'oscurità

**P**er le donne, è stato uno dei primi mezzi per guadagnarsi da vivere: scrivere, anche quando bisognava firmare con un nome maschile per essere prese sul serio. È commovente sapere che tra il 1908 e il 1926 un gruppo di donne italiane arrivò a fare un giornale, *Lucciole*, tutto scritto e disegnato a mano in un'unica copia. Per nostra fortuna, il mensile è stato miracolosamente conservato e ritrovato ed è esaltante leggerne oggi dei brani, dal primo femminismo alla guerra, dai problemi sentimentali a quelli sociali, che in molti casi ancora sussistono. Ne è nato un libro dal titolo molto bello, *Leggere le voci*, curato da Paola Azzolini e Daniela Brunelli, edito dalla raffinata Sylvestre Bonnard.